

---

# ZADANKAI

Responsabile dei miei desideri.

Il Gohonzon (in giapponese go indica un titolo onorifico e honzon, oggetto di culto) è una pergamena di carta di riso scritta in caratteri cinesi e sanscrito. Il Gohonzon è l'oggetto di culto lasciato da Nichiren Daishonin: è una copia fedele del Dai-Gohonzon (dai significa grande) iscritto da Nichiren su una tavola di legno e conservato tutt'oggi in Giappone. Il Gohonzon non rappresenta alcuna divinità: è la rappresentazione di ogni elemento della vita degli esseri viventi e insieme dell'universo, indissolubilmente integrati e in costante e profonda relazione. Si prega davanti a esso per elevare la propria condizione vitale e manifestare la Buddità (o Illuminazione).

Chi ha deciso di seguire seriamente la strada indicata da Nichiren, può fare richiesta di ricevere il Gohonzon. In Giappone viene conservata una matrice, dalla quale vengono eseguite le riproduzioni. Nelle case private il Gohonzon viene custodito in un mobiletto (butsudan) che deve essere solido, stabile e dignitoso, e collocato nel posto migliore possibile, compatibilmente con la disposizione della casa e con le esigenze di chi ci abita. Il rispetto che si ha verso il Gohonzon equivale a quello che si ha nei confronti della propria vita, per cui è importante prendersi cura dell'altare buddista.

Per usare un'analogia, non riusciremo a vedere il nostro volto e osservare il nostro aspetto senza l'ausilio di uno specchio. Allo stesso modo, essendo comuni mortali dalla saggezza limitata, possiamo scorgere la nostra natura di Budda solo quando ci riflettiamo nello specchio del Gohonzon. Considerare il Gohonzon una sorgente di potere esterna a cui implorare aiuto, impedirà di scoprire il tesoro della Buddità che si cela in ogni persona.

È molto complesso descrivere tutto quello che è iscritto nel Gohonzon. Al centro del Gohonzon, scritto in caratteri più grandi, c'è Nam-myoho-renge-kyo-Nichiren. Il fatto che Nichiren abbia iscritto il proprio nome non sta a significare che oggi noi veneriamo la persona Nichiren, ma il fatto che, lodando e invocando la Legge, ciascuno può realizzare la fusione di persona e Legge, armonizzando la propria vita con l'universo. Attorno alla scritta centrale vi sono le condizioni vitali (o dieci mondi), scritte che ricordano i demoni e le funzioni negative, al lato sinistro la scritta "per il presente" e al lato destro la scritta "per il futuro". Cosa significa tutto ciò? Che recitando Nam-myoho-renge-kyo e agendo in sintonia con la Legge dell'universo, le condizioni vitali e le funzioni negative non vengono annullate, ma entrano in relazione con la Buddità.

Non c'è un punto preciso dove concentrarsi, si può guardare il punto che viene più naturale. Ci si può concentrare sulla parte centrale, dove ci sono gli ideogrammi di Nam-myoho-renge-kyo, oppure sull'intero oggetto di culto. Gli occhi è bene che siano aperti e rivolti verso il Gohonzon. In definitiva ciò che conta davvero è la serietà e la sincerità della preghiera.

Nichiren Daishonin scrive in una lettera: «Recitare il sutra o semplicemente offrire fiori e incenso, sono tutte azioni virtuose che apportano benefici alla tua vita» (SND, 4, 5). Quello che è fondamentale nella pratica buddista è la recitazione del Daimoku e di Gongyo, ma offrire con sincerità acqua, piante verdi, incenso e candele dimostrano l'apprezzamento che manifestiamo verso la nostra vita e di conseguenza anche i benefici che ne trarremo saranno maggiori. Ma ciò non significa che se una persona non offre candele o piante verdi non otterrà benefici. Se in casa ci sono dei bambini o se candele e incenso possono rappresentare un problema, cercate una soluzione con buon senso. Il punto fondamentale è nutrire nel proprio cuore il desiderio di avere cura del Gohonzon, tenendo pulito l'ambiente in cui esso è ospitato.

Una pergamena dove Nichiren ha espresso in forma grafica (ideogrammi cinesi e parole sanscrite) la condizione vitale della sua Illuminazione. Questo è il Gohonzon. Dalle lettere scritte ai suoi discepoli sappiamo che il Daishonin ha cominciato a iscrivere i primi Gohonzon per i suoi seguaci durante l'esilio a Sado, quindi a partire dal 1271. Il 12 ottobre 1279, tre anni prima della morte, ha iscritto (poi inciso su legno) il Dai-Gohonzon, la forma definitiva del Gohonzon, per tutta l'umanità.



Il Gohonzon è l'Oggetto di culto che concretizza la Legge eterna alla quale il Buddha si è illuminato, quella Legge che è la sorgente di tutti i Buddha. Lo scopo dell'iscrizione del Gohonzon è mettere in contatto ogni persona con tale Legge affinché percepisca la stessa

felicità del Buddha. «Un Buddha autentico - scrive Daisaku Ikeda - è una persona che agisce per far sì che tutte le persone creino un legame diretto con la via per la felicità che egli stesso ha percorso» (MDG, 1, 269). Nichiren quindi, iscrivendo il Gohonzon come "vessillo" della propagazione della Legge, ha realizzato la sua missione di Buddha originale dell'Ultimo giorno della Legge.

Il fondatore del Buddismo Shakyamuni si illuminò a questa Legge eterna - che viene chiamata Dharma o Tathagata ("colui che è così venuto": una persona che è tornata dalla verità) - la prese come maestra e dedicò tutta la sua vita a propagarla. Egli, scrive Ikeda, «concretizzò nella sua vita questa identità con la Legge eterna. Comprese di essere l'incarnazione dell'eterna Legge mistica e del Buddha che lotta eternamente per la felicità degli esseri viventi» (MDG, 1, 269-270).

Ma solo nel Sutra del Loto, esposto otto anni prima di morire, Shakyamuni descrive chiaramente questa sua identità di Buddha eterno che è una cosa sola con la Legge eterna, quando nel sedicesimo capitolo Durata della vita afferma di aver ottenuto l'Illuminazione non in quella vita ma in un passato remotissimo e che il suo costante desiderio, da quel tempo per l'eternità, è quello di risvegliare ogni persona a questa sua stessa condizione vitale.

«Come appare chiaro dal voto di Shakyamuni di "rendere tutte le persone uguali a me, senza nessuna distinzione tra noi" (SDL, 45), lo scopo del Buddismo è aiutare tutte le persone a raggiungere la stessa condizione vitale del Buddha. [...] Il Sutra del Loto esorta le persone a ricercare assiduamente la Legge che fu la maestra di Shakyamuni e insegna come creare una relazione diretta con essa [...] e rivela la condizione vitale degna di supremo rispetto verso la quale tutte le persone dovrebbero tendere» (MDG, 1, 271-273).

Nichiren Daishonin identificò la Legge eterna con Nam-myoho-renge-kyo, l'insegnamento fondamentale del Sutra del Loto, e scrisse che Nam-myoho-renge-kyo è «la maestra di tutti i Buddha di passato, presente e futuro, la guida di tutti i bodhisattva dell'universo e la guida che permette a tutti gli esseri umani di raggiungere la Buddità» (SND, 4, 144).